

Educazione al suono e alla musica

di CIRO PADUANO



pubblicato su La Vita Scolastica anno 53 n°5

Primo ciclo

Obiettivi

- *Ascoltare, riconoscere catalogare i suoni della natura;
- *Produrre un senso critico nella valutazione della qualità dei suoni circostanti;
- *Analizzare i suoni attraverso i suoi parametri;
- *Sonorizzare una storia.

Immagini naturali

Proponiamo ancora una volta un'attività di immaginazione guidata. Ci sembra importante offrire quest'attività in maniera sistematica all'inizio di ogni unità per diversi motivi:

- a) impara a respirare correttamente;
- b) rilassa i bambini e li prepara psicologicamente al lavoro successivo;
- c) stimola i processi attentivi, quelli relativi alla concentrazione e alla memoria;
- d) "costringe" il bambino a prestare attenzione a se stesso e alle cose che lo circondano;
- e) promuove la capacità di immaginare le cose anche se queste non sono davanti ai propri occhi (capacità astrattiva);
- f) offre la possibilità di tradurre sensazioni e ricordi in prodotti sonori e grafico pittorici;
- g) conserva la capacità di relazionare il reale e il fantastico.

Come di consueto consigliamo di scegliere un brano musicale di musica new age o di musica classica molto tranquilla. Invitiamo i bambini a sdraiarsi a terra oppure di trovare una posizione comoda al banco e chiediamo loro di chiudergli occhi.

Facciamo partire il nastro con la musica preregistrata e iniziamo a parlare con basso volume e lentamente.

Chiediamo ai bambini di respirare profondamente attraverso le narici e di fare attenzione alle parti del corpo che reagiscono (cioè che si gonfiano, che si muovono) quando si respira.

Inspiriamo con il naso e espiriamo lentamente con la bocca producendo dei sibili molto contenuti usando la posizione della bocca come se dovesse produrre una esse, poi una effe e infine una sh.

Continuiamo a parlare sempre con tranquillità:

"Immaginate di essere leggeri come l'aria e di volare ... quali sono i suoni che si possono ascoltare su nel cielo?... pausa... quando voi volete potete scendere perché sotto di voi c'è un bosco bellissimo.... com'è questo bosco? ... che suoni si sentono? chi o cosa incontrate?...

Quando voi volete potete tornare a volare ... si sentono altri suoni? ... ora, potete scendere su una

spiaggia bellissima... che suoni si sentono? Chi o cosa incontrate? ... cosa fate?

Quando volete tornate a volare e pian pianino tornate verso la vostra classe e notate se nel vostro viaggio di ritorno in città ascoltate dei suoni che avete notato in quei paesaggi naturali in cui siete stati poc'anzi. Ora pian pianino iniziate a muovere le mani, poi le braccia e le gambe e infine aprite gli occhi."

Questa attività (siamo ancora all'inizio) deve durare solamente quattro o cinque minuti.

Quando tutti i bambini si sono "svegliati" chiediamo loro di raccontare, a chi ne ha voglia, la propria esperienza.

Alla fine dei vari racconti ci troveremo di fronte ad una moltitudine di spunti di lavoro interessanti. Creiamo insieme un elenco di "suoni naturali" emersi dai racconti dei bambini. Chiediamo loro di disegnare i luoghi che hanno visto sia dall'alto che quando si sono poi immersi nei diversi contesti. Facciamo scrivere ai bambini i personaggi che hanno incontrato nei diversi luoghi ed eventuali situazioni che hanno vissuto insieme a loro.

L'immaginazione diventa concreta

Abbiamo ora diversi itinerari da seguire:

- a) *catalogazione di suoni;*

In articoli precedenti abbiamo esplorato i suoni della tecnologia e abbiamo creato un catalogo scritto di suoni cittadini. Ora, allo stesso modo, formuliamo un altro catalogo nel quale vengono raccolti i suoni naturali.

Possiamo chiedere ai bambini se, nelle loro esperienze di immaginazione guidata, hanno notato suoni naturali nel loro viaggio in città e viceversa suoni della tecnologia nei loro viaggi nella natura. Possiamo costruire dei grafici che visivamente illustrino le differenze e le relazioni che esistono tra i due cataloghi.

Facciamo un esempio:



Sarebbe interessante far riflettere i bambini sulle differenze che esistono tra i suoni della tecnologia, e i suoni naturali. Si potrebbe impostare il discorso sulle fonti che producono il suono (naturali o costruite dall'uomo), sulla gradevolezza o meno del fenomeno sonoro (timbro, altezza, intensità, durata), sull'utilità dei suoni (proprietà comunicativa), sulla loro riproducibilità (riusciamo ad imitare meglio il canto di un uccello o il clacson di un'automobile?). Per ora accenniamo semplicemente questo discorso che in seguito riprenderemo e approfondiremo.

- b) *creazione di schede-disegno per eventuali spunti fantastici da elaborare e sonorizzare;*

Chiediamo ai bambini di disegnare su uno o più fogli paesaggi, luoghi, animali, situazioni che più li hanno colpiti.

Ci troveremo alla fine del lavoro una quantità di disegni rappresentanti boschi, mare, montagne, animali, personaggi e chissà quante altre cose magnifiche.

Facciamo un esempio. Immaginiamo di avere a disposizione cinque schede rappresentanti: nuvole, un aereo, degli uccelli, un bosco, la casa di una strega.



Possiamo mostrare ai bambini, in questa successione, le cartelle e invitarli con la fatidica frase "c'era una volta" a inventare una storia basandosi su questa sequenza. Se la storia non dovesse soddisfarci (ma suggeriamo di farlo in qualsiasi caso) possiamo semplicemente cambiare l'ordine delle schede e si inventeranno altre storie, completamente diverse le une dalle altre.

Una volta stabilita una sequenza e quindi una storia, chiediamo ai bambini di cercare delle sonorizzazioni che accompagnino ognuna delle cartelle. Si nominano quindi un narratore, dei rumoristi e un presentatore che con una bacchetta indica il passaggio da un quadro all'altro, e il gioco è fatto.

- c) *Creazione di copioni per drammatizzazioni ed elaborazioni coreografiche.*

Sulla base dei racconti dei bambini relativi alle situazioni vissute durante il loro viaggio immaginario, invitiamo ognuno a verbalizzare l'esperienza e poi a scriverla in forma più o meno di racconto fantastico.

Questa operazione, oltre ad essere un ottimo esercizio di sintesi e di scrittura, può costituire un copione per un eventuale performance teatrale, uno spunto di elaborazione coreografica e ancora (come sopra) una possibilità di produrre dei disegni che a loro volta possono essere interpretati diversamente e sonorizzati.

Secondo ciclo

Obiettivi

*Conoscere le caratteristiche del suono;

*Riconoscere e segnare graficamente le caratteristiche del suono;

Un suono può essere...?

Cerchiamo di rispondere a questa domanda prima ancora di sottoporla ai bambini. Ci accorgeremo di individuare le caratteristiche del suono.

Facciamo un esempio:

a- un suono può essere ... forte (quindi debole)

b- un suono può essere ... lungo (quindi corto)

c- un suono può essere ... scuro (quindi chiaro)

d- un suono può essere ... alto (quindi basso)

e- un suono può essere... brutto (quindi bello)

Adottiamo la terminologia corrente anche se non corretta di suono alto e basso al posto di suono acuto o grave per non creare ulteriori difficoltà, ma con il tempo sarebbe importante riappropriarci dei termini corretti.

A questo proposito vorremmo far notare che i termini "forte "e "piano " vengono spesso usati erroneamente per definire la maggiore o minore velocità di un veicolo o di un oggetto in movimento. I termini forte e piano riguardano invece l'intensità del suono ossia il suo volume sonoro.

La domanda: " un suono può essere" produce, oltre all'individuazione delle caratteristiche del suono (intensità, durata, timbro, altezza), una riflessione sulla bellezza del suono, sul grado di piacevolezza, sulla forma, sulla provenienza, sul colore.

Dopo esserci interrogati su questo argomento, sottoponiamo la domanda ai bambini.

Chiediamo loro di scrivere le loro risposte su un foglio del loro quaderno di musica ponendo ai margini i termini contrari.

Facciamo un esempio:

UN SUONO PUÒ ESSERE	
forte	piano
alto	basso
lungo	corto
chiaro	scuro
bello	brutto

Ovviamente ogni bambino può scrivere tutti i termini che desidera.

Chiediamo ora ai bambini, uno alla volta, di produrre un suono che abbia la caratteristica che essi hanno segnato. Ad esempio seguendo il nostro esempio si dovranno produrre suoni forte e piano, poi alto basso etc...

I bambini possono produrre i suoni con il loro corpo, con la voce, con le suppellettili dell'aula.

Già questa attività produrrà termini di confronto, di discussione e di riflessioni sul tema; ma andiamo avanti. Spieghiamo ai bambini che noi abbiamo scritto solamente gli estremi della possibilità di produzione di un suono. Cioè tra il piano e il forte esiste una gamma di possibili intensità tutte diverse tra loro che progressivamente portano verso gli estremi.

UN SUONO PUÒ ESSERE			
---------------------	--	--	--

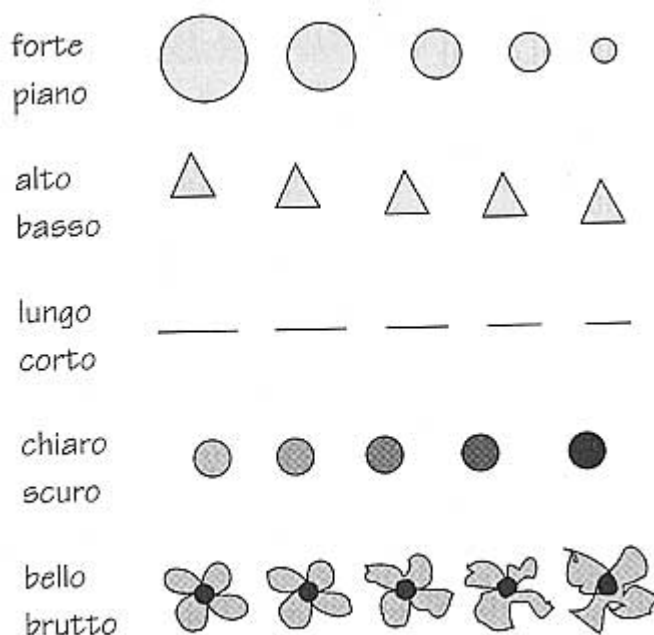
forte	mezzoforte	mezzopiano	piano
alto	medioalto	medio	basso
lungo	mediolungo	medio	corto
chiaro	grigio	grigioscuro	scuro
bello	gradevole	sgradevole	brutto

Invitiamo i bambini a produrre un suono che si evolva per tradurre ogni sequenza di termini. Inviteremo i bambini a produrre questo suono che cambia sia procedendo da sinistra verso destra che viceversa.

Suoniamo le forme o formiamo i suoni?

Chiediamo ai bambini se secondo loro è possibile segnare i passaggi gradual del suono (per esempio da forte al piano) attraverso una rappresentazione grafica.

Facciamo un esempio:



Sarà interessante far elaborare ai bambini un grafico con la rappresentazione pittorica delle escursioni del suono perchè questo lavoro produrrà gli elementi per una partitura informale sui parametri del suono. Cioè se ogni bambino produce sul suo quaderno una quantità di segni che

traducano l'intensità, il timbro, l'altezza la durata e la gradevolezza del suono, questi a loro volta diventano segni che possono essere ritradotti (o dallo stesso bambino che li ha prodotti) dall'intera classe dando luogo ad ulteriori trasformazioni sonore.

